

Dichiarazione Guidoni su **Relazione Zingaretti**

La Direttiva impone il **diritto penale in materia di contraffazione, senza un quadro di riferimento** delle norme che definiscono la contraffazione stessa, ed anzi unificando **violazioni di marchio, di brevetti e di copyright**.

Confondendo il **contrasto alla contraffazione con le violazioni in materia di proprietà intellettuale**, si rischia di rendere meno efficace la lotta alla falsificazione criminale: sarebbe stato più utile, invece, limitare l'applicazione della direttiva solo **alle violazioni del copyright** che riguardano la **produzione commerciale di prodotti multimediali contraffatti, che è appunto il campo della criminalità organizzata**.

L'ampliamento improprio al copyright, invece, può comportare **seri rischi per la privacy dei consumatori di prodotti multimediali**. Inoltre, sul diritto d'autore, la Direttiva abbandona il concetto di **"scala commerciale"** rischiando di perseguire penalmente l'uso privato non a scopo di lucro degli utenti che utilizzano il peer to peer, streaming video, la condivisione di files.

La direttiva, che impone agli Stati di agire penalmente anche senza una **querela della parte interessata**, affida proprio ai soggetti privati **un ruolo diretto nelle indagini che va oltre l'ausilio tecnico alle autorità**, e finisce per diventare un **ruolo di impulso e indirizzo**, in contrasto con i principi generali del diritto comune;

Infine, la Direttiva **manca di una analisi economica e sociale** del fenomeno della contraffazione. Come dimostra l'esperienza italiana (che nel 2000 ha introdotto sanzioni penali e amministrative in linea con le nuove prescrizioni), **l'inasprimento delle sanzioni non ha comportato alcuna diminuzione delle statistiche riguardanti la contraffazione e le violazioni del copyright**.